

AZIONE CATTOLICA DIOCESI PIACENZA-BOBBIO – SETTORE GIOVANI

Per *Il Nuovo Giornale* di venerdì 19 aprile 2013

Sono stati una cinquantina, provenienti da sedici parrocchie della nostra Diocesi, i giovanissimi dalla terza media alla quinta superiore, che, anche quest'anno, hanno partecipato alla Due Giorni di Spiritualità proposta dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica di Piacenza-Bobbio.

“Mi fido di te” era il titolo di quest'ultima Due Giorni, che ci ha visti ritrovarci a Villa Alberoni di Veano per vivere un tempo di “spiritualità” nel senso ampio del termine. Abbiamo infatti sperimentato che “spiritualità” significa scegliere uno stile che dice attenzione a ciò che accade fuori e dentro di noi, che chiede la fatica del pensare e lo sforzo della riflessione, che ci chiama al confronto e alla condivisione, ma anche al silenzio e alla preghiera e che ci fa scoprire che non camminiamo da soli.

Centro del percorso proposto ai giovanissimi è stato il tema della fede. In quest'Anno della Fede voluto da Papa Benedetto, abbiamo scelto di offrire anche ai più giovani la possibilità di riflettere su questa dimensione essenziale della vita, che si declina, tra gli altri, negli atteggiamenti della fiducia, dell'affidamento, della testimonianza, ma anche della protesta.

Tre parole/provocazioni, che indicano altrettante condizioni probabilmente vissute dai giovanissimi, sono state il punto di partenza del nostro percorso. Si tratta di situazioni nelle quali potrebbe sembrare non esserci via di uscita, condizioni nelle quali – soprattutto se si è giovani – rischia di essere messo in discussione il senso di tutta la vita.

Grazie a differenti linguaggi, abbiamo intrapreso un viaggio “difficile” attraverso la solitudine, l'impotenza e il distacco, aiutati anche dalla preziosa testimonianza di Donatella e Gianmario Cammi, genitori della piccola Letizia, “che non vedeva, non sentiva, non parlava, non camminava, ma ha fatto vedere, sentire, parlare, camminare tanti...”. I momenti difficili hanno bisogno di accompagnamento, di cura, di parole buone; non riuscire a sciogliere questi nodi può portare alla convinzione che nella vita non ci si può fidare, che ci si deve accontentare...

Ed invece, nella notte, durante un suggestivo momento di veglia, hanno cominciato a risuonare fuori e dentro di noi parole di speranza, che dicevano apertura, possibilità di riprendere il cammino proprio da lì, dal senso di impotenza, dal profondo della solitudine e dal vuoto del distacco. Guidati da Geremia, da Gesù nel Getsemani e da Maria di Magdala in tanti abbiamo pregato, ringraziando il Signore perché nulla potrà mai allontanarci da lui.

La fiducia esistenziale è matrice di vita e radice della fede cristiana: privi di fiducia non potremmo neppure alzarci dal letto la mattina, “senza la possibilità di porre fiducia in qualcuno e senza la fiducia di altri in noi, non è possibile la vita, semplicemente” (Luhmann).

La scoperta che ogni atto di responsabilità impedisce al senso di impotenza di schiacciarsi, che nella solitudine può maturare la decisione del più radicale affidamento e che nel vuoto del distacco,

che ci rende irriconoscibili perfino a noi stessi, una voce che ci chiama per nome può restituirci la nostra identità e renderci testimoni ci ha fatto scrivere parole di fiducia: “Mi fido di te...

Perché non mi lasci mai sola / Perché chiunque, anch'io, si può fidare di te / Perché mi hai accolto / Perché so che la tua misericordia è grande / Perché mi aiuti sempre a scegliere il giusto / Perché non ti stanchi mai di ascoltarmi / Perché mi hai donato la vita...”.

Parole che indicano un modo altro, ma percorribile, di abitare il mondo e di incontrare i fratelli.

Mariachiara Bisotti
vice-presidente Settore Giovani di AC